



## Riposizionare l'Umbria, ma basta con i privilegi

**Ulderico Sbarra**

**L**a modernità, o per meglio dire la riorganizzazione-innovazione, della nostra regione per riposizionare l'Umbria rispetto alle sfide del nuovo millennio, fatta salva qualche polemica mediatica, non può contare di un adeguato dibattito, né di un progetto, né di un confronto. Ma il rinnovamento non è cosa da po-

co, da chiamare in causa a cuor leggero. Non è sufficiente aggregarsi al coro dei rinnovatori: servono purtroppo atti concreti.

*Continua a pag. 39*

## Riposizionare l'Umbria, ma basta con i privilegi

*segue dalla prima pagina*

Quindi si dovrebbero almeno definire gli obiettivi di un programma di medio-lungo respiro, ad esempio quale sarà l'Umbria tra vent'anni. Si dovrebbero quindi individuare gli strumenti per realizzarlo. E qui entra in campo la reale forza del cambiamento. I ritardi e le fragilità accumulate sono tanti. Quindi, se dovessimo fare una scelta, indicherei la produttività di sistema, crescita, occupazione, redistribuzione, valorizzando i motori autonomi dello sviluppo (servizi innovativi, industria e manifattura, turismo, arte e cultura). Quindi, declinare attendendo - traccheggiando o crescere - ripartire cambiando diventa il tema. E con esso, senza mettere in discussione l'impegno dell'amministrazione a volte anche generoso, quello degli strumenti.

Se il tema scelto è la produttività e i motori autonomi, gli strumenti da rivedere sono quelli legati allo sviluppo economico e al marketing territoriale, con particolare attenzione all'assessorato e alle agenzie di riferimento (Sviluppumbria e Gepafin), che dovrebbero essere riorganizzate almeno su tre grandi filoni, quali innovazione e ricerca, crisi aziendali e di settore, nuovo mercato del lavoro. Come è facilmente comprensibile, si tratta di andare ben oltre gli aggiustamenti, le task force e qual-

che collaborazione.

Serve uno strumento più efficiente, che sappia cogliere le novità e le opportunità, valorizzare le eccellenze, rendere efficiente il sistema, anticipare e gestire le crisi.

La Cisl da tempo pensa che la via della partecipazione possa essere la strada nuova da percorrere e che strumenti come i fondi chiusi, gli enti bilaterali, una nuova fiscalità, rinnovate politiche attive del lavoro, se fossero stati sostenuti dai vari governi, oggi avrebbero fornito un importante sostegno di tipo sussidiario al rinnovamento e al cambiamento, a liberarsi nel lavoro e non dal lavoro.

Si potrebbe pensare ai giovani con un reddito di inclusione dedicato e legato a un lavoro socialmente utile, che permetta di ammortizzare e gestire il periodo dopo gli studi mantenendo i giovani sul territorio, magari offrendo loro formazione e occasioni di crescita professionale, così da evitarne l'esodo fuori regione.

Altro aspetto su cui lavorare è quello legato alla responsabilità sociale, in particolare delle imprese. Con alcune di queste si potrebbe costruire un sistema di incentivi in cambio della disponibilità a gestire gli esuberanti e offrire opportunità agli ultracinquantenni colpiti dalle ristrutturazioni aziendali. Si dovrebbe garantire verifica e trasparenza su progetti, programmi, investimenti e lavorare alla costruzione di un efficiente sistema di marketing territoriale, capace di attrarre risorse. Andrebbe inoltre portata a conclusione la legge regionale sul lavoro.

La volontà al cambiamento si misura anche nella gestione delle crisi aziendali, accettando le sfide su strumenti innovativi e non rinchiudendosi nel passato. Come la verifica dell'efficienza di qualsiasi progetto passerà per l'andamento demografico e sarà positivo solo se questi invertirà la tendenza all'invecchiamento rapido della popolazione.

L'Umbria come l'Italia è evidentemente in ritardo sulla via del cambiamento, sempre enunciato ma mai praticato realmente, che fa i conti con un sistema chiuso di rendite e privilegi costituiti su "istituzioni esclusive", che sulla strada del consenso e della conservazione sacrificano le opportunità. Eppure in risposta al declino c'è solo il cambiamento, che andrebbe perseguito per il bene comune, con senso di responsabilità. Evitando che si realizzi per disperazione.

**Ulderico Sbarra,**  
segretario regionale Cisl



Peso: 1-3%,39-14%